

S. Tommaso d'Aquino (memoria)

## SABATO 28 GENNAIO

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,  
col Padre e l'Unigenito,  
vibrante scendi e penetra  
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,  
la mente e i sensi illumina,  
l'amor fraterno suscita,  
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi  
al Padre e all'Unigenito,  
e gloria al Santo Spirito  
nei secoli dei secoli. Amen.*

#### Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:  
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia  
e mia salvezza, mia difesa:  
mai potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza  
e la mia gloria;  
il mio riparo sicuro,  
il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo,  
in ogni tempo;  
davanti a lui aprite  
il vostro cuore:  
nostro rifugio è Dio.

Una parola ha detto Dio,  
due ne ho udite:  
la forza appartiene a Dio,  
tua è la fedeltà, Signore;  
secondo le sue opere  
tu ripaghi ogni uomo.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Accresci la mia fede!**

- Quando la paura mi assale e temo che tu non custodisca la mia vita.
- Quando le difficoltà della vita increspano le acque e rischio di essere sopraffatto da problemi, delusioni, stanchezza.
- Quando non trovo pace in me e di conseguenza metto in agitazione anche chi mi è più vicino.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa;  
lo ha colmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto,  
lo ha rivestito di un manto di gloria.

## COLLETTA

O Dio, che in san Tommaso d'Aquino hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA EB 11,1-2.8-19

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, <sup>1</sup>la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. <sup>2</sup>Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

<sup>8</sup>Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

<sup>9</sup>Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isac-

co e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. <sup>10</sup>Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

<sup>11</sup>Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. <sup>12</sup>Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

<sup>13</sup>Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. <sup>14</sup>Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. <sup>15</sup>Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; <sup>16</sup>ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. <sup>17</sup>Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, <sup>18</sup>del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». <sup>19</sup>Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** Lc 1,69-75

Rit. **Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo.**

<sup>69</sup>Ha suscitato per noi un Salvatore potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
<sup>70</sup>come aveva detto  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo. **Rit.**

<sup>71</sup>Salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
<sup>72</sup>Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza. **Rit.**

<sup>73</sup>Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, <sup>74</sup>liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, <sup>75</sup>in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Gv 3,16

**Alleluia, alleluia.**

Dio ha tanto amato il mondo  
da dare il Figlio, unigenito,  
perché chiunque crede in lui non vada perduto,  
ma abbia la vita eterna.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Mc 4,35-41

✠ Dal Vangelo secondo Marco

<sup>35</sup>In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». <sup>36</sup>E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

<sup>37</sup>Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. <sup>38</sup>Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

<sup>39</sup>Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmatil!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. <sup>40</sup>Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

<sup>41</sup>E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

– *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, il sacrificio che ti presentiamo, nel ricordo di san Tommaso d'Aquino, e fa' che imitando il suo esempio ci consacriamo interamente al servizio della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,  
che il Signore ha posto a capo della sua famiglia,  
per distribuire il cibo a tempo opportuno.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, formaci alla scuola del suo vangelo, perché sull'esempio di san Tommaso d'Aquino conosciamo la tua verità e la testimoniamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Riposare nella pace**

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). La stessa domanda con la quale Gesù interroga la nostra fede, interroga la nostra paura. Pone così uno stretto legame tra fede e paura. Iniziamo ad avere fede non quando essa riesce a eliminare ogni paura, ma quando la paura impara ad affidarsi. Quando riconosce di essere meno sola, perché si accorge che sulla barca c'è il Signore, il quale è capace di dire: «Taci, càlmati!» (4,39) anche alle nostre angosce, oltre che al vento e al mare.

Marco è abile a disegnare la scena con colori tra loro contrastanti. La narrazione si dispiega infatti attorno a tre poli. Un primo polo, più esterno, è costituito dalla grande tempesta che si abbatte sulla barca, rischiando di travolgerla. Un secondo polo è più interiore: attraversa il cuore dei discepoli, i quali non solo sono terrorizzati da ciò che minaccia la loro vita, ma soprattutto sono angosciati dall'atteggiamento di Gesù, che dorme, senza preoccuparsi di loro. «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (4,38). Si affaccia con grande evidenza nella loro protesta la duplice radice del loro timore. Sono come schiacciati tra un duplice pericolo: da una parte l'insidia di flutti mortali, dall'altra l'indifferenza di chi non pare aver cura di loro. Gesù – precisa Marco – è seduto a poppa, nel posto occupato dal timoniere, che deve governare la barca e guidarla persino tra i marosi. È come se al cuore dei discepoli ci fosse questa protesta: ma come, noi ti abbiamo affidato il comando, e tu dormi? Noi ti abbiamo consegnato la nostra vita, e tu te ne disinteressi? Conosciamo bene questi interrogativi. Quante volte sollevano tempeste nel nostro animo!

Il terzo polo è rappresentato dall'atteggiamento di Gesù. Nei primi due poli c'è perfetta coincidenza tra fuori e dentro, tra avvenimenti esteriori e sentimenti interiori. La tempesta è tanto nel mare quanto nel cuore. In questo terzo polo, al contrario, il contrasto è irriducibile ed evidente. Gesù riposa nella pace mentre attorno a lui tutto è burrasca. La parola di Gesù, allora, si

rivela come capace di zittire tanto il vento quanto la paura, non solamente perché potente, ma perché generata da un cuore che, nonostante tutto, sa rimanere nella pace. Domina le proprie paure e genera di conseguenza una parola in grado essa stessa di dominare tutto ciò che si agita, sia all'esterno sia all'interno della vicenda umana. Ed è chiaro che si tratta di un dominio che non viene da una straordinaria capacità di autocontrollo, tantomeno da incoscienza o spavalda incuranza del pericolo; è la pace di chi dorme a poppa perché riposa in Dio.

Per comprendere bene dobbiamo porre attenzione a un elemento narrativo: con questo episodio Marco conclude il capitolo delle parabole. Con il loro racconto Gesù non solo ci ha parlato del regno di Dio, ma ci ha anche svelato qualcosa della sua stessa fede. Egli è come un seminatore che non si spaventa dell'insuccesso della seminazione. Continua a seminare, certo che il terreno sterile prima o poi porterà un raccolto sorprendente. Gesù dorme sulla barca così come il contadino dorme dopo aver seminato: sa che nel frattempo il seme maturerà nel segreto della terra. Non è preoccupato dalla piccolezza del suo seme, conosce la fecondità celata nella sua apparente debolezza. La traversata del lago diventa così parabola del Regno. Seminare con fiducia il seme e accoglierlo senza paura significa «passare all'altra riva» (cf. 4,35). Ci chiede di ripercorrere il cammino dei padri nella fede, come ci viene descritto nella Lettera agli Ebrei. Tutti costoro per fede hanno avuto il coraggio di farsi stranieri e pellegrini

sulla terra, senza paura, perché disposti a confidare in un Dio che prepara per noi una città (cf. Eb 11,16). C'è un pellegrinaggio da vivere, una traversata del mare da compiere, per abbandonare le nostre certezze e confidare nelle promesse di Dio, anche quando ci è dato di vederle soltanto da lontano (11,13). Allora, come Gesù, potremo riposare nella pace persino quando attraversiamo la tempesta.

*Padre, donami di passare all'altra riva, quando la parola di tuo Figlio mi sollecita a farlo. Di passare dalla paura alla fiducia, dall'angoscia alla speranza, dalla morte alla vita. Accordami il coraggio di abbandonare la terra delle mie sicurezze per incamminarmi verso l'orizzonte delle tue promesse.*

**Cattolici e anglicani**

Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa (1274).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Efrem di Nisibi, monaco (373).

**Copti ed etiopici**

Efrem di Nisibi, monaco (373); rinvenimento dei corpi di abba Or, Pisura e di Ambira loro madre; Yafqeranna Egzi', monaco (1372).

**Luterani**

Carlo Magno, re (814).

**Confuciani, taoisti e buddhisti tibetani**

Capodanno: inizio dell'anno del gallo di fuoco.